

Sussidio della *Domenica XVI del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Ger 23,1-6

Dice il Signore: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome:

Signore-nostra-giustizia».

Seconda lettura: Ef 2,13-18

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Vangelo: Mc 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché **erano come pecore che non hanno pastore**, e si mise a insegnare loro molte cose.

Riflessione:

Il Vangelo di oggi parla di “pastori” ed appena ho iniziato la mia riflessione mi è venuto in mente frater Arturo Paoli, deceduto recentemente. L’ho conosciuto dapprima attraverso i racconti di don Renzo Tambellini, di don Rolando Menesini poi l’ho incontrato durante il periodo degli studi in seminario. Come don Renzo anche frater Arturo Paoli partecipò alla Resistenza svolgendo la sua missione sacerdotale a Lucca, fino a che venne chiamato a Roma come vice-assistente della Gioventù di Azione Cattolica su richiesta di Mons. Montini (poi papa Paolo VI) ma si scontrò con due dimensioni che avevano nomi e cognomi allora: *“i due difetti di fondo della pedagogia cattolica”*¹ del tempo: *“l’aspetto repressivo-autoritario – forma indebita di gestire la vigilanza sulla fede di cui il Cristo ha incaricato la Chiesa – e quell’indirizzo ludico-adolescenziale, acritico, di cui i movimenti cattolici non si sono mai liberati”*²; per questo motivo nel 1954 riceve l’ordine di lasciare Roma per imbarcarsi come cappellano sulla nave argentina “Corrientes”, destinata al trasporto degli emigranti. Si trasferirà in seguito in America Latina ed in particolare in Argentina. E’ il periodo delle dittature ed Arturo Paoli pone le fondamenta di quella che sarà poi chiamata “teologia della liberazione” (scrive il libro “Dialogo della liberazione”). In quel periodo incontra il vescovo Enrique Angelelli, la voce più profetica della Chiesa argentina negli anni della dittatura il quale morirà in uno strano incidente stradale su cui nessuno svolse inchieste malgrado la richiesta di Paolo VI. Il Vescovo Angelelli fa parte di quella schiera di sacerdoti e vescovi che in quegli anni sono stati uccisi nel silenzio assoluto, come il vescovo Oscar Romero a cui spararono durante la consacrazione eucaristica, mentre alzava il calice verso l’alto e durante il cui funerale il regime sparò sulla folla.

Con il clima creatosi con il ritorno di Peron in Argentina ed il colpo di stato di Pinochet in Cile nel 1974 frater Arturo viene inserito in una lista di persone da eliminare da parte di “chiunque le incontri”: il suo nome è al secondo posto. Alcuni suoi confratelli vengono incarcerati e cinque di loro figureranno tra le migliaia di desaparecidos.

Nel 1955 frater Arturo invia a “La Repubblica” diretta allora da Scalfari un articolo dal titolo “Fede ed Utopia del Regno di Dio”: *“mi ha colpito il suo mettere in evidenza il mercato come elevato a divinità, perché da anni denuncio l'idolatria del mercato. Ciò mi è stato spesso rinfacciato come prova di ignoranza delle dottrine economiche. Sono cosciente della mia ignoranza, ma guardando l'idolatria del mercato nella prospettiva del Regno non vedo altro che milioni di persone stritolate sotto le ruote del mercato. Questa visione per me è quotidiana quando, all'alba, apro la porta della mia casa e trovo subito nei vicoli della favela le persone che gemono sotto le ruote del mercato, e sono la mia famiglia...”*.

Fratel Arturo è un uomo coerente, un “pastore” nel quale è possibile rintracciare la congruenza fra parola ed azione tanto che A Lucca nel 1995 gli viene consegnato il Diploma di partigiano. In quell'occasione frater Arturo pronuncia queste parole: *“... la Resistenza non si è chiusa nell'ambito del 1945 e se noi non soffriamo fortemente di appartenere ad una famiglia che fabbrica le armi, che manda le mine che straziano i corpi dei bambini, se noi non pensiamo che il nostro benessere lo pagano milioni di affamati, se noi non pensiamo che mandiamo bastimenti carichi di armi nell'Africa, nella vicina Jugoslavia, ecc... e se noi non soffriamo nella nostra carne per questo scandalo vuol dire che la Resistenza è stata un'azione valorosa, generosa o forse anche una manifestazione di coraggio, ma non è stato qualcosa che ha aderito profondamente alla nostra anima, che è diventata legge della nostra vita... e perché questa celebrazione non sia retorica... forse oggi più di ieri c'è bisogno di resistere”*.

Egli rifiuterà la medaglia d'oro che annualmente la Camera di Commercio assegna ai lucchesi che hanno onorato la città nel mondo accompagnando quel gesto con una lettera: *“Conosco personalmente alcuni di voi per non dubitare della vostra nobilissima intenzione, ma permettetemi di rifiutare un premio come missionario cattolico. A parte il fatto di sapere che il solo suggello che posso mettere sui quarant'anni di vita in America Latina è quello suggeritomi dal Vangelo “sono un servo inutile”, mi tormenta un'altra*

¹ Cfr. *Facendo verità*, Arturo Paoli, Ed. Gribaudi, p. 13.

² ID.

considerazione. *Appartengo per nascita e formazione all'occidente che globalmente si dice cristiano, dalle Montagne Rocciose agli Urali, ed è incontestabile che questo mondo cristiano che si definisce Primo Mondo è al centro delle ingiustizie che sono la causa della fame di milioni di esseri che il catechismo ci ha insegnato a chiamare fratello: io torno in Brasile e non posso tornarvi ostentando sul petto una medaglia che premia la mia attività di 'missionario', rappresentante di una civiltà cristiana che spoglia della terra esseri umani che vi vivono da secoli prima di Cristo. E questa spogliazione dura dal 1492".*

Le persone che incontravano Arturo Paoli non si sentivano **“come pecore che non hanno pastore”** perché egli si comportava diversamente dagli **“apostoli”** i quali, incoscienti del loro dovere di assistere la **“folla”** chiedono a Gesù di congedarla affinché vada a comprare **“qualcosa da mangiare”** (Mc 6,36); quello di frater Arturo era un appello diretto alla responsabilità dei **“pastori”**, egli si comprometteva personalmente prendendo sul serio il vangelo, chiedeva a coloro che guidavano le nazioni di controllare ciò che era disponibile per dividerlo: **“Quanti pane avete? Andate a vedere”**, (Mc 6,38a) sapendo che **“il Regno di Dio comincia in questo mondo e non ha altro terreno in cui manifestarsi e incarnarsi se non quello della storia e della società politica... Per me, una spiritualità si definisce come capacità di immettere la propria vita nella storia del mondo e sentire la storia del mondo come la propria storia”**³. Egli sapeva che l'1% della popolazione mondiale detiene il 50% delle ricchezze globali con una media reddito pari a 2,7 milioni di dollari ed i suoi guadagni negli ultimi 20 anni sono cresciuti del 60%: **“Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?»** (Gen 4,10).

Fratel Arturo sapeva nella storia un cristiano ci entra come **“lievito”, “sale”, “luce”**, assumendo azioni concrete ed una prassi politica: **“Gesù ci ha dato l'esempio, si è fatto sale, lievito, luce attraverso una contestazione della società politica e religiosa che lo ha condotto sulla croce. Il Vescovo Romero non ha presentato un'alternativa politica ma da dato “la sua vita” per protestare contro l'ingiustizia politica, per non farsi complice silenzioso... Per questo la sua morte è una morte politica... perché la Chiesa non proclama la giustizia astrattamente ma assume la lotta... chiede la presenza di uomini concreti in circostanze attuali che nascono da strutture politiche e da ideologie politiche ben definite e identificabili... la Chiesa è fermento della storia, sentinella che vigila la difesa dell'uomo... E' chiaro che un generale presidente di una repubblica sudamericana non direbbe mai che “bisogna creare dei movimenti di solidarietà con gli operai che stanno soffrendo situazioni degradanti e ingiuste di lavoro”. Permetterò certo che la Chiesa alzi le tende della Caritas... ma non accetterà la denuncia delle situazioni ingiuste, se i membri della Chiesa non gli danno insieme anche la garanzia che si tratta solo di parole, di affermazioni teoriche”**⁴.

La domanda che ci fa porre il Vangelo di oggi è: In chi credono i pastori? Quale Regno servono? Hanno nel loro intimo quel desiderio di portare la verità nei luoghi di vita quotidiana, che non vuol dire **“sacramentalizzare”** una città! Agiscono con un'obbedienza supina o trovano nella loro coscienza quel sacrario che li pone come **“pastori”**, sempre alla luce del Vangelo?

Fratel Arturo scrive: **“La crudeltà soave e felpata che usano gli uomini di Chiesa per dichiararti sospeso da una certa funzione, senza darti spiegazioni, produsse in me un risultato che posso misurare solo ora, a distanza di tempo. Non nego il disgusto che ancora oggi provo... continuo a credere che identificare la carità con le decisioni patriarcali che non ammettono spiegazioni, perché lo Spirito Santo ha spedito l'ordine secco senza commenti, sia diffamarla al massimo grado... la giustizia e l'ingiustizia sono occasioni quotidiane e nessuno sfugge alla scelta che un fatto d'ingiustizia impone... l'incontro che rivoluzionò la mia vita è stato quello con l'ingiustizia”**⁵.

Il **“pastore”** ha una visione della Chiesa che supera le coordinate prettamente umane: **“Credo che questa esperienza esistenziale di “essere Chiesa” sia fondamentale per assumere responsabilità che non siano derivate solo da investiture ecclesiastiche. Penso che nessuna dichiarazione esterna di tipo giuridico o affettivo (come il sentirsi dire: “Bravo, tu sei un vero membro della Chiesa”) possa sostituire quell'adesione interiore che nasce da una profonda sofferenza. Mi commosse... il racconto del santo Curato d'Ars che,**

³ ID, 17.21.

⁴ ID, p. 103.105.107.

⁵ ID, 24-25.

stanco dell'indifferenza dei suoi parrocchiani, di notte pigliava su la sua valigia e partiva. Su un certo ponte, però, pareva scontrarsi con una barriera e di lì tornava indietro a riprendere la sua croce"⁶.

Il "pastore" coglie la "divergenza paurosa fra le denunce della Chiesa e la sua prassi diplomatica, la sua politica del buon vicinato con i potenti della terra... questa divergenza è grave, impedendo praticamente a certi principi del Vangelo di entrare in un'etica politica coerente, capace di orientare l'umanità, specialmente in periodi di smarrimento con il nostro in cui nessun leader politico è in grado di tracciare rotte non dico sicure ma plausibili... se è vero che si resta a volte sbalorditi nel vedere come certe esortazioni coraggiose alla giustizia vengano misconosciute in una vera ed efficace prassi di giustizia, mi sono convinto che dobbiamo accettare questa contraddizione senza capirla: è una di quelle "curiosità" che dovremo portare oltre la soglia della vita"⁷.

Il "Pastore" è colui che "obbedisce al sabato disobbedendo alla pratica del sabato... vivendo profondamente l'obbedienza al Regno di Dio e alla storia"⁸ e facendo questo permette al popolo di poter proclamare anch'esso "Signore nostra giustizia", avendo veduto la Chiesa tutta proclamare "il diritto e la giustizia sulla terra". Il "pastore" è colui che assicura all'umanità con la quale prende contatto che "la storia umana è vigilata, controllata da questo amore intramontabile di Cristo, da questo giuramento di non abbandonare mai la storia a se stessa"⁹; egli sente che "Gesù ci ordina non solo di credere nella verità, di dire la verità ma anche di fare la verità... il messaggio del Vangelo è chiaro – quelli che vestono bene stanno nei palazzi dei re: quelli che vestono male, stanno sulle rive del Giordano. Esistono quelli che guardano il mondo dall'alto della piramide, dal Dio causa delle cause, attenti a che tutti stiano nelle loro fila come le gerarchie angeliche. Esistono quelli che guardano il mondo dal basso senza odio, ma non senza sdegno. Quando l'amore non trabocca nello sdegno che amore è?"¹⁰

Mi auguro che durante il funerale di fratel Arturo siano state lette alcune di queste pagine o altre ancora per fare memoria della sua vita di profeta e qualcuno gli abbia chiesto "perdono" a nome di quella Madre che custodisce il tesoro del Vangelo in mani fragili, in cuori contraddittori, in corpi sempre esposti al limite ma sapendo che quello stesso limite è il potenziale, la manifestazione della debolezza che Dio ha assunto nel Figlio.

⁶ ID, p. 28.

⁷ ID, 28-29.

⁸ ID, p. 32.

⁹ ID, p. 103.

¹⁰ ID, p. 107.109.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 19

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ger 23,1-6 / Sal 22 / Ef 2,13-18 / Mc 6,30-34

Lunedì 20

Es 14,5-18 / Es 15,1-6 / Mt 12,38-42

Martedì 21

Es 14,21-31 / Es 15 / Mt 12,46-50

Mercoledì 22

Santa Maria Maddalena (**MEMORIA-bianco**)

Cant 3,1-4 / Sal 62 / Gv 20,1-2.11-18

Giovedì 23

Santa Brigida di Svezia (**FESTA-bianco**)

Gal 2,19-20 / Sal 33 / Gv 15,1-8

Venerdì 24

Es 20,1-17 / Sal 18 / Mt 13,18-23

Sabato 25

San Giacomo (**FESTA-rosso**)

2Cor 4,7-15 / Sal 125 / Mt 20,20-28

Domenica 26

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2Re 4,42-44 / Sal 144 / Ef 4,1-6 / Gv 6,1-15